

MACRO_asilo

Il museo ospitale

[progetto sperimentale per il Museo di Arte Contemporanea di Roma di Giorgio de Finis]

MACRO_asilo è un progetto artistico che avrà la durata di 15 mesi e che, per il tempo del suo mandato, intende proporre un diverso modo di “giocare” al gioco del museo. Opera viva, dispositivo relazionale, spazio del “comune”, **MACRO_asilo** ripensa l’istituzione museale partendo dai suoi criteri costitutivi [dall’abc], offrendosi come il luogo dove avviare un *nuovo incontro tra gli artisti e la città*, l’arte e la società.

Facendo tesoro delle esperienze del MAAM (Museo dell’Altro e dell’Altrove di Metropolit_città meticcica) e del DIF (Museo diffuso di Formello), per un anno e mezzo il museo di arte contemporanea di Roma cesserà di essere un museo “irreale”, per

diventare, nella definizione che ne ha dato Cesare Pietroiusti proprio al MAAM , un museo

“reale”, vale a dire un museo *ospitale, residenziale* (dove lo stare si sostituisce alla visita), *utilizzabile, produttivo* (in grado di produrre opere, e non solo di mostrarle, *in primis* il dispositivo stesso, in quanto “opera corale”), *permeabile, leggero, polidisciplinare*.

Da quanto detto, risulta chiaro che **MACRO_asilo** si configura come un contenuto oltre che come un contenitore.

Per far fronte alla carenza strutturale di fondi per l’arte e la cultura e per non incappare in scelte manageriali che premiano solo quelle operazioni vantaggiose dal punto di vista della vendita dei biglietti o dell’abbattimento dei costi di produzione - scelta che di fatto consegna il museo pubblico nelle mani di privati e gallerie - **MACRO_asilo** opta per una temporanea sospensione delle mostre, valorizzando la collezione esistente. Apre invece la porta a tutti gli artisti, che invita a partecipare alla costruzione del nuovo museo. E a caratterizzarlo, con la loro presenza. Cosa che lo differenzierà anche dagli altri spazi espositivi, pubblici e privati, dedicati all’arte contemporanea presenti nella Capitale.

Gli artisti saranno convocati tramite un “appello”, momento performativo aperto al pubblico. Potrà aderire alla chiamata chiunque si definisca “artista”. Solo gli artisti che si sono presentati all’appello, che hanno scelto cioè di aderire per (auto)candidatura a un processo *collaborativo*, avranno diritto a partecipare alle fasi successive di gioco.

Il Museo di via Nizza è pensato come un grande dispositivo d’incontro. Ci saranno momenti dedicati alle arti performative (la “ricreazione”) e un ricco programma di incontri calendarizzati come appuntamenti periodici. Il palinsesto sarà giornaliero. Tutti gli artisti saranno invitati a presentare il proprio lavoro; il museo ospiterà a rotazione gli atelier degli

¹ Cfr. C. Pietroiusti, *Possibili caratteristiche di un “museo reale”*, in G. de Finis (a cura di), *Forza tutt*. La barricata dell’arte*, Bordeaux edizioni, Roma, 2015, pp. 11-13.

artisti, in modo da permettere al pubblico di vedere e di capire come “nasce” un’opera. [Quando l’opera è finita, diceva Picasso, l’artista non c’è più. In questo caso resta l’artista, ed è l’opera ad andarsene]. Ci saranno inoltre, le ricerche collettive promosse o ospitate da **MACRO**_asilo e le lezioni magistrali, che si terranno nei diversi spazi del museo grazie anche alla collaborazione delle Accademie straniere e delle Università.

Una riflessione corale sarà anche avviata a partire da una serie di parole chiave, in modo da costruire un vocabolario del contemporaneo, redatto nello spirito del Luther Blisset Project e di Wu Ming. Tra gli obiettivi di **MACRO**_asilo anche una auto-mappatura dei luoghi dedicati all’arte contemporanea della Capitale (musei, pubblici e privati, collezioni, atelier, gallerie, accademie, altro), una grande stanza allestita come una sala-controllo che si alimenterà delle informazioni che ciascuno, istituzione o singolo artista, vorrà portare, e che avrà la funzione di monitorare e connettere le iniziative presenti in città, e quelle più significative degli ultimi decenni.

Il cuore del museo sarà costituito dai “progetti relazionali” e dalle opere partecipate, proposti, o ospitati, dal dispositivo di gioco. Collane di libri, un periodico, una web radio e una web tv documenteranno via via le attività svolte.

Gli spazi vuoti del museo saranno resi “abitabili” e attrezzati. Anche le collezioni saranno utilizzate per creare gli ambienti dove si svolgeranno incontri e attività.

Il museo si trasforma in un luogo ospitale, una casa, una piazza.

Giorgio de Finis (Roma, 1966)

Antropologo, artista e curatore indipendente.

Ideatore e curatore del MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcias e della -1 art gallery della Casa dell'Architettura di Roma. Ha fondato e dirige il DiF Museo diffuso della città di Formello. Ha ideato e curato in qualità di *event manager* la Festa dell'Architettura di Roma.

Á stato redattore e direttore responsabile di «ARIA [rivista d'artisti]. Attualmente è direttore (ir)responsabile di «FART i fogli della Fabbrica dell'ARTE». Tra le ultime pubblicazioni segnaliamo i volumi *Diari urbani* (Prospettive edizioni, introduzione Marc Augé), *Forza Tutt**. *La Barricata dell'arte, Exploit. Come rovesciare il mondo ad arte. D-istruzioni per l'uso* (curato con F. Benincasa e A. Facchi), *Space Metropoliz. L'era delle migrazioni esoplanetarie* (curato con F. Boni), *Rome. Nome plurale di città* (con F. Benincasa), *Il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz* (edizioni Boprdeaux) e *Il museo dovunque (edizioni Inside art)*. Á autore anche di numerosi libri fotografici tra cui: *Umani, Urbani & Marziani* (Postcart). Ha inoltre curato mostre e cataloghi d'arte ed è autore di numerosi contributi critici.

Aurore di dispositivi ad alta partecipazione, per l'ex carcere di Montefiascone ha dato vita ai due esperimenti "Mezza Galera" e "Face to face. The maieutic machine", un progetto che ha visto la partecipazione di oltre 80 artisti (entrambi i cataloghi editi da Bordeaux edizioni).

La Biennale di Viterbo e l'Apai gli hanno conferito il «Premio Internazionale 2014 per la Cultura Indipendente in Movimento». Finalista del Premio Terna_06. Per il lavoro svolto a Metropoliz ha ricevuto il Premio Internazionale Luisa Giorgetti 2015. Collabora con la Fondazione Pistoletto in qualità di artista docente. Figura nel comitato scientifico del MARCA Museo delle Arti di Catanzaro.

Ha curato l'aspetto artistico del progetto di riqualificazione del complesso di Corviaie presentato a concorso dal team internazionale coordinato dall'architetto Carmelo Baglivo.

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1988, collabora da sempre con le pagine culturali di quotidiani e periodici. Ha fondato e diretto "Il Mondo 3. Rivista di teoria delle scienze umane e sociali". Ha svolto ricerca e attività didattica presso numerosi atenei italiani e stranieri e la L.U.I.S.S. di Roma. Dal 1991 al 1997 ha condotto ricerche etnografiche tra i Batak di Palawan come visiting research associate dell'Ateneo de Malila University. Da oltre dieci anni si occupa del fenomeno urbano.

Per la televisione, in qualità di regista e autore, ha realizzato oltre quattrocento tra documentari e servizi. Tra gli altri le serie tv «I grandi maestri dell'architettura», «Metropolis», «Videoarchitetture», «Atelier» (Sky) e «L'Era Urbana», il programma di Radio 3 e Rai Educational evento speciale alla Biennale di Venezia. Con il suo film documentario «Diari dalla megalopoli. Mumbai», ha vinto il «Premio Zevi per la Comunicazione dell'architettura».

In collaborazione con il collettivo d'arte Stalker/ON ha realizzato I seguenti film documentari: «Rome to Roma. Diario nomade», «Otnarat. Taranto a futuro inverso», «Appunti dal G. R. A.». Á autore, con Fabrizio Boni, dei film documentari «C'era una volta... Savorengo Ker, la Casa di Tutti», e «Space Metropoliz», progetto che ha ricevuto numerosi riconoscimenti (vince il bando di Roma Provincia Creativa, il primo premio di FestArte Festival, il premio «Per non dimenticare Abba»).

I suoi video e le sue fotografie sono state presentate alla 9. alla 10. e alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (sua è la regia dei video ufficiali del Padiglione Italiano "MODERNITALIA" e "Y 2006"), al Museo Nazionale della Cina di Pechino, alla Triennale di Milano, alla Biennale di Atene, alla Biennale di Rotterdam, alla Biennale di Buenos Aires, alla Esposizione Universale di Shanghai 2010 e nell'ambito di «FotoGrafia Festival internazionale di Roma» (edizioni 2008, 2009 e 2011